

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

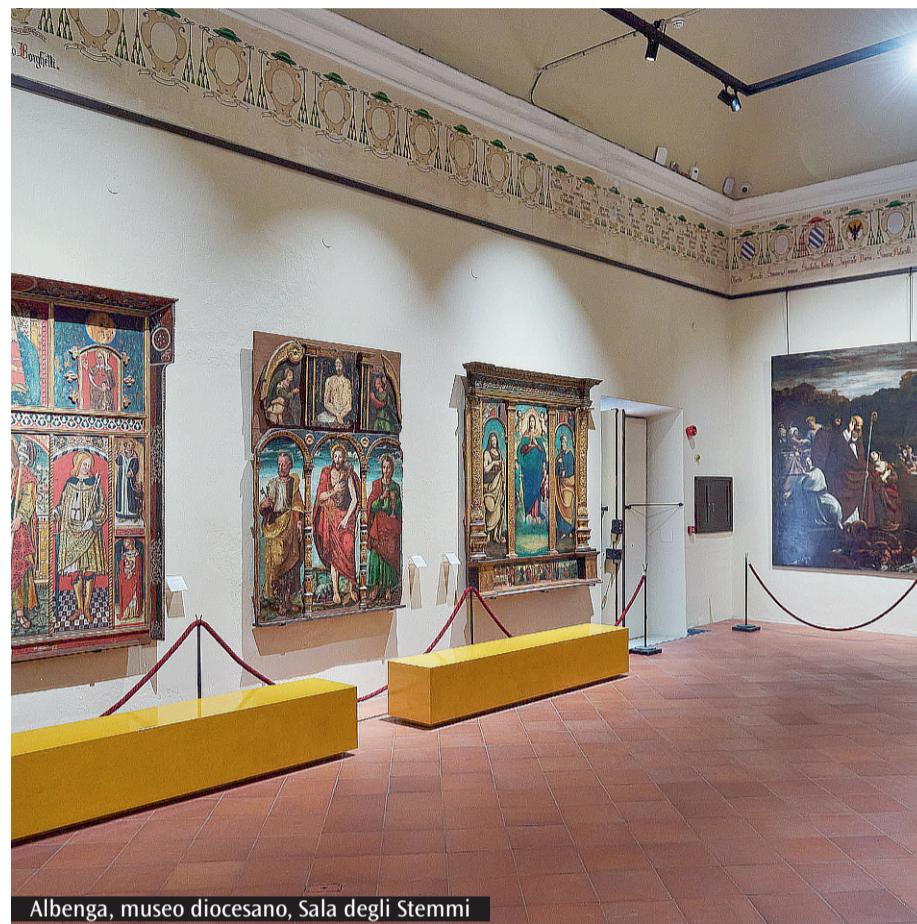
Avvenire

Aiuto per evangelizzare

Nato da un'idea degli anni '30 del XX secolo, fu inaugurato dal vescovo Piazza il 15 maggio 1981

DI GIANMARIA MANDARA

Il quarantacinquesimo anniversario dall'apertura al pubblico del Museo Diocesano di Albenga si rivela un'occasione propizia per riscoprire la storia di un'importante realtà culturale della chiesa locale, ma soprattutto per ribadire la missione pastorale. Il museo diocesano, infatti, vuole essere «strumento di evangelizzazione cristiana, di elevazione spirituale, di dialogo con i lontani, di formazione culturale, di fruizione artistica, di conoscenza storica» (cfr. Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa, «Lettera circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici», 2001). Quando il 15 maggio 1981 il vescovo Alessandro Piazza aprì al pubblico alcune sale dell'antico episcopio, giunse a termine un cammino partito da lontano: i primi progetti in tal senso risalgono agli anni '30 del XX secolo, quando Albenga visse una vera e propria «rinascita culturale», e in quel contesto si iniziò ad immaginare che la città, in virtù del suo passato e dell'eccezionale patrimonio qui conservato, dovesse avere degli spazi espositivi che custodissero la storia civile e religiosa della comunità. Le devastazioni morali e materiali del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale dilatarono i tempi; infatti, fu solo a partire dal 1947 che l'episcopio iniziò ad essere sottoposto ad una serie di restauri che andarono a rimuovere gli interventi che nei secoli ne alterarono l'originale aspetto architettonico. Nel corso degli anni dettero un contributo fondamentale l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, in particolare nella persona del professor Nino Lamboglia cui è dedicata la sala archeologica, e la Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria che, dal 1979, ebbe nella dottoressa Giovanna Rotondi Terminiello un'interlocutrice attiva e partecipe. Ad accelerare l'apertura del museo contribuirono



Albenga, museo diocesano, Sala degli Stemm

infine alcuni avvenimenti, prima di tutto la donazione del Palazzo Costa - Del Carretto da parte del marchese Domenico Donato Del Carretto di Balestrino: tale evento non solo garantì dal 1954 una prestigiosa residenza al vescovo Raffaele De Giulii e ai suoi successori, ma permise anche che il piano nobile dell'antico episcopio potesse essere destinato ad accogliere la collezione. Furono poi determinanti alcuni furti di opere d'arte nelle parrocchie che indussero il vescovo Piazza a fare del Museo Diocesano un luogo prima di tutto di tutela dove poter conservare beni a rischio. La collezione, esposta lungo un percorso che oggi comprende dieci sale, è andata ampliandosi negli anni, accogliendo i prestiti di numerose parrocchie. Tra le opere di

particolare importanza non si può non ricordare il Martirio di Santa Caterina d'Alessandria di Guido Reni e il Palio della Cattedrale, manifattura veneziana di fine XIV secolo. A tale nucleo permanente si aggiunsero temporaneamente alcuni beni restaurati provenienti dalle parrocchie della diocesi (in questo momento è presente il polittico di Leca con la Vergine Assunta e Santi) oppure mostre come quella dal titolo «Il beato Giovanni Paolo I. Questioni ingaune», conclusasi a fine aprile e promossa dal Centro studi di storia della Chiesa «Gio. Ambrogio Paneri». La struttura museale si completa poi con il Battistero paleocristiano di Albenga e con il museo di Arte Sacra «Alta Valle Arroscia», sito presso l'Oratorio della

Ripa di Pieve di Tecco (IM) e aperto da aprile fino a ottobre nelle giornate di sabato e di domenica. Per mantenere questa complessa realtà culturale, sono necessarie risorse consistenti a cominciare da quelle umane, costituite innanzitutto dal personale dipendente al quale si affiancano i volontari dell'associazione «Noi per l'arte sacra». Per quanto riguarda le risorse materiali, oltre ai proventi della bigliettazione, risulta indispensabile il contributo garantito dall'8xmille (13.126,00 euro nel 2024) che di anno in anno permette al museo di migliorarsi, risultando un luogo di accoglienza ma specialmente rivelando la sua natura di istituzione pastorale posta a servizio della missione della Chiesa.

Ceriale. La confraternita di Santa Caterina segue le orme di una storia centenaria di preghiera e carità

DI STEFANO DE PALO

Nel panorama diocesano, è nel vicariato di Albenga che troviamo la più significativa presenza di confraternite. Tra attive e quiescenti, cioè non più attive il più delle volte per mancanza di confratelli, si possono contare almeno 25 realtà confraternite che animano la vita religiosa, culturale e sociale di questo territorio. Già solamente nella cittadina ingauna, tra centro e frazioni, si contano otto confraternite, a cui si aggiungono due confraternite a Ceriale e una quindicina sparse nell'entroterra, più precisamente nei comuni di Castelvecchio (due confraternite), Casanova Lerrone, Cisanò sul Neva, Erli, Garlanda, Nasino, Onzo, Ortovero (due confraternite), Vendone, Villanova d'Albenga (tre confraternite) e Zuccarello. Nel nostro viaggio alla scoperta di questo mondo così affascinante, antico e al tempo stesso così attuale, abbiamo deciso di intervistare Nicolino Savio, priore della Confraternita di Santa Caterina d'Alessandria vergine e martire di Ceriale.

La confraternita di Santa Caterina ha una storia che si intreccia con i momenti drammatici del passato di Ceriale. Quando nasce ufficialmente la vostra comunità ecclesiale?
La nostra esistenza è certa almeno dal 1587, anno della visita apostolica del vescovo Nicolò Mascardi. La nostra sede è l'Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria, situato proprio nel cuore di Ceriale, tra la chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista e il comune.

Qual è la divisa che indossano i confratelli di Santa Caterina?
La nostra divisa è composta da una cappa, ovvero un abito lungo bianco con cingolo, completata da un tabarro di velluto rosso porpora con bordo dorato. La nostra insegna, che portiamo con orgoglio sullo stendardo e nel logo, raffigura il martirio di Santa

Caterina. **Quali sono i numeri della vostra confraternita e quali sono i punti di forza?**
Siamo 23 confratelli; un dato molto positivo è la presenza di 3 minorenni e 4 giovani sotto i 35 anni, il che porta la nostra età media a circa 48 anni, un valore piuttosto basso per il mondo confraternale. Il nostro punto di forza è la collaborazione totale con la parrocchia di San Giovanni Battista ed Eugenio, agevolata dalla vicinanza fisica tra l'oratorio e il centro parrocchiale. **Come si esprime il vostro motto «Oratio et Caritas» nella vita di oggi?**
Partecipiamo attivamente a tutti i momenti di preghiera comunitaria e alle liturgie forti, come la Quaresima e

la Settimana Santa. Per la carità, seguiamo le orme della nostra storia: oggi mettiamo l'oratorio a disposizione per le veglie dei defunti e collaboriamo alle attività ludico-ricreative e caritative della parrocchia. Curiamo inoltre con molta attenzione il decoro e il restauro delle opere d'arte sacra. **Su quali aspetti intendete lavorare per il futuro?**
Vogliamo incrementare ulteriormente la formazione catechistica e le attività caritative, che sono il compito principale della nostra associazione fin dalle origini. La visibilità che abbiamo nel centro di Ceriale ci stimola a sensibilizzare sempre nuovi giovani affinché si avvicinino alla vita della Confraternita.



Confratelli in processione

ARTE E SPIRITUALITÀ

Oratorio in stile neoclassico

La storia della Confraternita di Santa Caterina d'Alessandria a Ceriale è segnata da una resilienza straordinaria, legata a eventi storici quasi romanzeschi. Nel XVII secolo, i confratelli furono in prima linea per una causa di carità estrema: il riscatto dei concittadini rapiti dai pirati turchi durante il terribile «sacco» del 2 luglio 1637. Questa dedizione alla protezione della popolazione si manifestò anche nel 1700 con la creazione di un ospedale con tre letti per i malati poveri. Anche l'edificio dell'oratorio di Santa Caterina racconta una storia di rinascita: quello attuale, in stile neoclassico, risale alla seconda metà dell'Ottocento e fu costruito dopo che la sede precedente era stata gravemente danneggiata e profanata durante l'occupazione napoleonica, quando venne addirittura adibita a stalla e deposito militare. I con-

fratelli hanno mantenuto questo spirito di sacrificio fino ai giorni nostri, partecipando attivamente con manodopera pratica al restauro dell'oratorio conclusosi nel 2021. Tra le opere custodite, spicca una statua dell'Immacolata in cartapesta del XVIII secolo e la statua della titolare Santa Caterina, un gioiello in legno policromo del Settecento. Una particolarità delle processioni è il forte accento posto sulla testimonianza di fede attraverso i crocifissi processionali, considerati dai confratelli non come semplici oggetti della tradizione ligure, ma come simboli vivi della perseveranza cerialese. Questa capacità di risorgere dalle macerie della storia, dalle incursioni barbaresche alle profanazioni napoleoniche, rende i confratelli di Santa Caterina un simbolo di identità e tenacia per tutta la comunità di Ceriale. (S.D.P.)



Roma, incontro con papa Leone XIV

Vanta un'età media dei confratelli di 48 anni: «Un valore basso per il mondo confraternale» ed è parte attiva in parrocchia

MOSAICO

Comunicazioni sociali

Si celebra oggi, solennità dell'Ascensione, la 60ª Giornata delle comunicazioni sociali dal titolo «Custodire voci e volti umani»: il focus della giornata è concentrato sull'intelligenza artificiale, con le sue sfide, opportunità, problemi, questioni che pone. Scrive al riguardo Papa Leone XIV: «La tecnologia influenza le interazioni in modo mai conosciuto prima, ma il futuro della comunicazione deve assicurare che le macchine siano strumenti al servizio e al collegamento della vita umana, e non forze che erodono la voce umana».

San Giorgio di Calderara

Lo scorso 26 aprile è stata riaperta al culto la chiesa di San Giorgio «vecchio» a Calderara, frazione di Pieve di Tecco, in Valle Arroscia, distante circa 30 km da Albenga e 25 da Imperia. Nell'occasione, il vescovo diocesano Guglielmo Borghetti ha presieduto l'Eucarestia, partecipata da molte persone e, in particolare, da diverse confraternite, che hanno animato la processione con i caratteristici crocifissi. La chiesa, il cui nucleo originario è risalente ai secoli XI-XII, è stata recentemente restaurata col contributo dei fondi del PNRR.

Staffetta Agesci per la pace

«Costruttori di Pace - In cammino da Ponente a Levante» è un'iniziativa promossa da AGESCI Liguria, CNGEI e MASCI che coinvolgerà tutta la Liguria, da Ventimiglia a Sarzana, dal 22 al 24 maggio. Nelle varie tappe della staffetta si vivranno attività educative e di riflessione e si potranno ascoltare esperienze di servizio e di comunità, il tutto per costruire una cultura di pace, fatta di dialogo e relazioni vere. Nella diocesi di Albenga-Imperia il luogo di preghiera sarà la chiesa di Santa Chiara dalle Sorelle Clarisse a Imperia.

Paolo Gulsiano ad Albenga

Si è tenuto ieri, 16 maggio, nel seminario vescovile di Albenga, promosso dall'Ufficio Diocesano Cultura - Comunicazioni Sociali, l'incontro con Paolo Gulsiano, autore del libro «Parole che curano. Perché leggere Giovanni Guareschi fa bene». L'ospite, sagista e medico, con all'attivo numerose collaborazioni con quotidiani, riviste e media cattolici, si è occupato del celebre autore emiliano, noto per la saga di Don Camillo e del suo «Mondo Piccolo», in cui il parroco si scontra ma nel contempo vuole profondamente bene a Peppone, il sindaco comunista del paese.

Pellegrinaggio ad Assisi

L'Ufficio diocesano Pellegrinaggi ricorda la possibilità di iscriversi al pellegrinaggio diocesano ad Assisi, guidato dal vescovo Guglielmo Borghetti, previsto dal 25 al 27 settembre (quota di partecipazione: 330 euro, comprendente viaggio, alloggio a mezza pensione, assicurazione e visita guidata). Il primo giorno, visita della basilica di San Francesco, prima di raggiungere Foligno per il pernottamento. Il giorno dopo, messa in basilica e giornata libera per visitare la città. L'ultimo giorno, visita a Santa Maria degli Angeli. Ulteriori dettagli sul sito diocesano.

Bilancio diocesano

È possibile consultare il bilancio dell'attività istituzionale della diocesi di Albenga-Imperia, scaricando il file dal sito diocesano. Si tratta di un documento snello dove trovare «i dettagli dello Stato patrimoniale e del Conto economico, che rappresentano la fotografia delle disponibilità liquide e immobiliari dell'Ente, con le entrate e le uscite per lo svolgimento delle attività Pastorali dei vari Uffici». La perdita di esercizio ammonta a 135.090,04 euro. Per maggiori dettagli: economato@diocesialbengaimperia.it

Quaresima di Carità

Il Giovedì Santo i vicari foranei hanno consegnato al vescovo Guglielmo Borghetti le offerte raccolte in occasione della colletta della Quaresima di Carità a sostegno delle iniziative promosse dalla Caritas diocesana, in particolare il sostegno dei centri di ascolto. In totale sono stati raccolti 15.088,32 euro. Mentre ringrazia tutti i benefattori, l'Ufficio Caritas sottolinea le parole di papa Leone XIV: «L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio. Sono due amori distinti, ma non separabili».